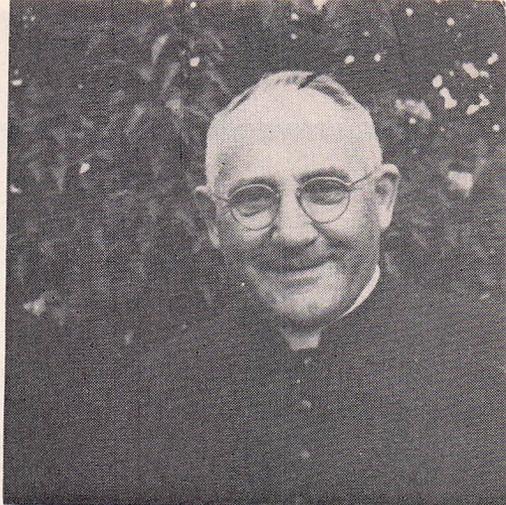


ISPETTORIA POLACCA
DI SAN GIACINTO
CRACOVIA (POLONIA)

Cracovia, 27 Ottobre 1951.



Carissimi Confratelli,

Il 27 Ottobre 1950, verso le 7,45 pomeridiane, nella chiesa di Sant'Adal-

berto in Elizabeth, N. J. (Stati Uniti), si spegneva per improvviso attacco cardiaco la preziosa esistenza del nostro amatissimo Confratello, professo perpetuo,

Sac. Giovanni Pietrzak

d'anni 65.

Il sabato prima, e precisamente il 21 ottobre 1950, incomincio' la novena in onore di Cristo Re, ad Elizabeth, N. J. Ed il 27 dello stesso mese arrivo' in ottimo stato di salute nella nostra Casa di Ramsey, N. J., ove s'intrattenne per qualche ora coi Confratelli della medesima, i quali durante il pranzo vennero rallegrati dai suoi discorsi, conditi dalla sua inseparabile ed innata giovialita'.

Ripartendo poi per Elizabeth, si rivolse a due dei suoi Confratelli connazionali con le sequenti parole: "Lunedì ritornerò; sarà già dopo la novena... e quindi ci riparleremo!...". Sì!, ritorno' il caro Don Giovanni, ma in una cassa funebre!

Infatti, giunse ad Elizabeth in

tempo per cena che consumo' tranquillamente in compagnia dei sacerdoti di quella parrocchia. Dopo qualche tempo però, D. Pietrzak accenno' forti brividi ed una eccezionale stanchezza. Chiese un po' d'acqua colla quale pote' ristabilirsi alquanto. Discese quindi in chiesa per la Funzione del Santo Rosario. Prima della predica, (che lui stesso doveva fare), si accinse ad ascoltare Confessioni. Ma non termino' il secondo penitente che stramazzo' improvvisamente a terra, colpito da un attacco cardiaco.

Attirati da tale caduta e soprattutto dalla visione di quel corpo senza vita che nel cadere spalanco' la porticina del confessionale, i fedeli accorsero per soccorrerlo, e si fecero premura che un

sacerdote gli fosse subito al fianco. Gli si venne amministrata l'Estrema Unzione e l'assoluzione sotto condizione.

Una morte così improvvisa riuscì assai impressionante per i fedeli che, in gran numero, si trovavano presenti. La notizia corse di bocca in bocca e si sparse in un attimo anche per tutta la città. La popolazione, specie quella polacca, con le lacrime agli occhi, sfilo' davanti alla bara per dare l'ultimo saluto al loro caro Padre Missionario.

Le funzioni funebri si svolsero nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio in Jersey City, N. J., dove Don Pietrzak dedico' il piu' del suo lavoro missionario. Moltissimi furono i Sacerdoti ed enorme la folla che presero parte ai funerali. Il medesimo omaggio hanno presentato al caro defunto i Confratelli del *Don Bosco Institute* di Ramsey, N. J. Lo stesso Sig. Ispettore, Don Ernesto Giovannini, ufficio' alla funzione funebre. La Messa Solenne *De Requie* fu cantata dalla *Schola Cantorum* del nostro Studentato Filosofico di Newton. La salma fu poi deposta nel Cimitero Salesiano di Goshen, N. Y.

Il nostro caro Confratello era nato il 9 ottobre 1885 a Rogalin, (distretto di Nieszawa, Provincia di Varsavia). Suo padre, un agricoltore d'agiata condizione, e la madre, Francesca Stanna, educarono la loro figliolanza in un'atmosfera satura di pietà, tanto che due delle loro figlie divennero suore, mentre il loro Giovanni si fece Sacerdote Salesiano.

Infatti fin da fanciullo egli amava parlare del sacerdozio e sognava il giorno nel quale sarebbe stato consacrato tale.

Ma questo suo ardente desiderio non pote' realizzarsi prima dei suoi 23 anni quando, dopo il servizio militare e dopo il superamento di alcune difficoltà familiari e di indole economica, pote' entrare nell'Aspirantato dei "Figli di Maria" a Daszawa. Nel 1914-15 fece il noviziato a Radna (Jugoslavia), che coronò con la professione religiosa nella festa dell'Assunta. Questo giorno fu un passo piu' vicino alla meta sacerdotale. Compiuto il suo corso ginnasiale e filosofico a Cracovia, frequento' la sacra teologia nel seminario Diocesano di Przemysl, ove venne consacrato Sacerdote per mano di S. E. Mons. Carlo Fischer.

Il giovane Sacerdote ebbe tosto incarichi a Wilno, poi a Varsavia come Prefetto, quindi ad Oswiecim in qualità di Direttore dei Cooperatori. Nel 1937 la fiducia dei Superiori lo chiamava ad organizzare un'opera giovanile da lui stesso ideata: "La Casa dell'Orfano" in Czestochowa, ove si dedico' a tale lavoro con un eccezionale spirito di sacrificio e d'entusiasmo.

Per ottenere a questo scopo i mezzi necessari parti' per gli U.S.A., ove, oltre all'instancabile apostolato tra i polacchi eola' residenti, si adopero' per trovare soccorso alla povera gioventu' della sua nazione, aiutando pure, nel frattempo, le case di Formazione delle due Ispettorie polacche. Lavoro' indefessamente per quasi 20 anni come questuante e predicatore. Notando il suo grande zelo sacerdotale, i Superiori gli affidarono la direzione della parrocchia salesiana di Mahwah. In breve tempo, grazie alle sue premure ed

al suo spirito di dedizione, rinnovo' con si gusto il tempio, trovo' soluzioni contro i molti debiti gravanti sulla parrocchia ed alzo' il livello morale dei parrocchiani.

Ardentemente pregava Iddio che gli concedesse di vivere in tempi piu' propizi, nei quali potesse ritornare in patria, realizzando cosi' il suo grande sogno: "Una grande citta' degli Orfani" a Czestochowa. Ultimamente, nel 1948, quando fu in Polonia, presento' gia' un bel progetto, minuziosamente studiato per la costruzione di tale orfanotrofo. Teodoro Kubina, l'Ordinario di Czestochowa, con speciale lettera commendatizia alla "Polonia d'America", raccomandava questa speciale opera.

Diversi pero' erano i disegni di Dio. Altri, infatti, avrebbero dovuto condurre a termine si grande progetto, quale l'amantissimo Estinto aveva iniziato con tanta cura e fatica.

Carissimi Confratelli, chi ha conosciuto Don Giovanni Pietrzak ben puo' dire di avere conosciuto una grande personalita', un salesiano d'antico stampo e vigorosa tempra, che si distingueva per una profonda pieta', completa dedizione alla Congregazione, una instancabile laboriosita, bonta', ilarita' d'animo ed una insolita ubbidienza ed esemplare spirito di poverta'.

Nutri' una devozione tenerissima e filiale verso Maria Ausiliatrice, alla quale devozione esortava tutti in ogni sua predica. Nel confessionale poi, specie durante le sue missioni, si prodigava per lunghe ore come abile guida di anime. Quando diverse croci lo tribolavano, non

perdeva d'animo, ma aveva tutta la speranza nel Santo Rosario che teneva sempre fra le dita ed esortava pure gli altri a recitarlo spesso.

Come direttore dell'orfanotrofo di Czestochowa, doveva a volte sbrigare un difficile affare, oppure, come durante la passata guerra, non avendo di che nutrire i suoi orfanelli, faceva come aveva insegnato Don Bosco: mandava i ragazzi in cappella a pregare ed intanto lui usciva questuando per la citta' il loro pane quotidiano.

Instancabile fu la sua laboriosita'. Non conosceva il significato della parola riposo. Profondamente interessato per il bene delle anime, passava lunghe ore nel confessionale, talvolta viaggiando intere notti pur di trovarsi il mattino dopo, per tempo, in altri luoghi di lavoro sacerdotale. In Chicago, per esempio, sorse, grazie al suo zelo, la Confraternita "Sodalis Marianus", scopo della quale e' la beneficenza a vantaggio delle vocazioni polacche.

Sue speciali caratteristiche furono una incomparabile bonta' e serenita' d'animo e l'efficacia della parola con la quale attirava a se' tanti cuori anche se a volte induriti. Scherzosamente si diceva di lui che in America aveva un milione di conoscenti e mezzo milione di amici. Di questa prerogativa se ne faceva strumento per l'estensione del Regno di Dio nelle anime e per propagare il nome dell'Opera di Don Bosco negli Stati Uniti e nella Polonia.

La sua giovialita' fu pero' di tal genere che non offendeva nessuno. Nelle

relazioni coi Confratelli manifestava sempre la massima delicatezza e garbatezza. In qualita' di direttore, ebbe sempre la massima cura del suo personale, che trattava davvero con amore. A tutti poi diede l'esempio della piu' scrupolosa osservanza della vita salesiana, sia nell'ubbidienza che nella poverta'.

Carissimi Confratelli, con la morte del nostro caro Don Giovanni la Congregazione Salesiana in Polonia ha perduto uno dei suoi piu' valenti e benemeriti Figli; uno di quelli che seppero suggellare la loro vita eroica col motto: "Da Mihi Animas, Caetera Tolle!"

Suo segreto desiderio era di morire nel campo del lavoro missionario. Iddio

gli diede una morte non meno gloriosa, accogliendolo dal Tribunale della Sacra Penitenza. Sono persuaso ch'egli goda gia' del gaudio celeste, in compagnia di Don Bosco e di tanti altri Confratelli che ci precedettero.

Pure, non conoscendo gli inscrutabili giudizi del Signore, lo raccomando caldamente ai vostri fraterni suffragi.

Vogliate anche ricordare l'Opera Salesiana in Polonia, cosi' duramente provata negli anni passati di guerre, e vi prego di aver pure un memento per il

vostra aff.mo in C. J.,

SAC. GIOVANNI SLOSARCZYK,
Ispettore.

Dati per il Necrologio:

Sac. Giovanni Pietrzak, da Rogalin, (Polonia), morto ad Elizabeth, N. J. (Stati Uniti), il 27 Ottobre 1950, a 65 anni di eta', 35 di professione e 26 di sacerdozio. Fu direttore per 3 anni.

Casa Capitolare